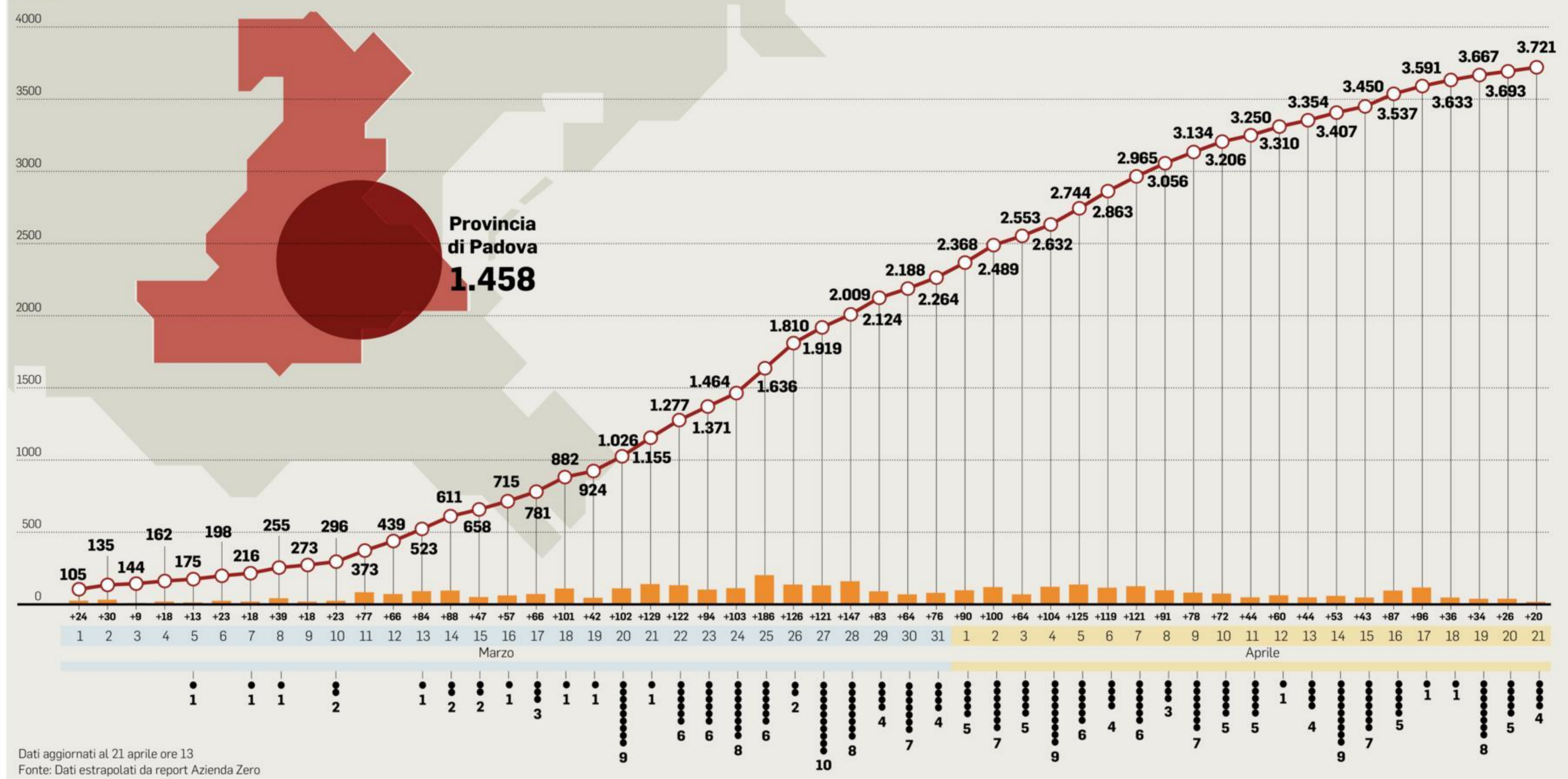


## L'epidemia in provincia

Soggetti in isolamento domiciliare



## Coronavirus, il bilancio

## Mai così pochi ricoveri ma ancora tre vittime

Si svuotano le terapie intensive: solo 13 pazienti in Azienda e tre a Schiavonia  
Il Bo vara nuovi questionari. Gregori: «Test simili a quelli per lo studio dell'Hiv»

## I NUMERI

**PADOVA** Il bollettino aggiornato a ieri mattina parla di 3451 contagiati da inizio emergenza (+30 in 24 ore) di questi 1820 si sono attualmente positivi, 1719 si sono negativizzati e 212 sono deceduti. Le terapie intensive sono ai minimi da quando è scoppiata l'epidemia con ancora 13 degenti in Azienda Ospedaliera e 4 a Schiavonia. I pazienti ricoverati in area non critica in tutto il territorio sono scesi a 198. Ancora tre decessi per Coronavirus in provincia di Padova, la conta delle vittime sale a 212 dall'inizio dell'emergenza. Ieri è morto all'ospedale di Schiavonia un uomo di 75 anni, originario di Candiana. La casa di riposo di Merlara piange un'altra ospite, nelle scorse ore se n'è andata Maria Bezzan, 78 anni di Castelbaldo. Nell'istituto Bambina Maria di Padova invece non ce l'ha fatta l'89enne Edvige Benetazzo, originaria di Saonara.

## LA SITUAZIONE

Il contagio continua ad essere contenuto, tra ieri e lunedì si registrano 30 nuovi casi. L'ultimo report emesso da Azienda Zero indica 3.751 casi di Coronavirus in provincia di Padova. I positivi al tampone sono 1.820, tra ieri e martedì si assiste ad un calo di 76 soggetti. I negativizzati virologici, i soggetti che sono stati dichiarati guariti, salgono a 1.719. Si sono liberati dal virus ben 102 padovani nel giro di 24 ore. In isolamento domiciliare ci sono 1.398 persone (-60). Il numero di ricoverati è stabile, seppur mostrando qualche lieve variazione. Nei vari ospedali della provincia sono assistiti 217 pazienti positivi e altri 56 negativizzati, per un totale di 273 degenze (+2). Le terapie intensive sono sempre più libere, rimangono ancora 13 persone in Azienda Ospedaliera e 4 a Schiavonia.

## GLI STUDI

L'unità di Biostatistica dell'università di Padova diretta Dario Gregori, in collaborazione con Paola Berchialla dell'Università di Torino, la Prochild Onlus

e la Zeta Research, ha messo a punto il progetto "Incident" che si propone di stimare i casi positivi che ancora non sono giusti all'attenzione del Sistema Sanitario Nazionale. Ognuno può collegarsi al link <https://prochild.eu/incident.php> e compilare il breve questionario on line gratuito che utilizza un approccio innovativo sviluppato dai ricercatori padovani. «Questo tipo di modello, utilizzato in sociologia ed epidemiologia, in genere viene impiegato per scovare popolazioni particolari come i sieropositivi, le vittime di stupri - spiega il professor Gregori -. Ad oggi è presente una numerosa letteratura su questo tipo di modello e la stima che ne deriva è dettata dal network di conoscenze della persona e la sua efficacia aumenta con il numero di persone coinvolte all'interno dell'indagine. Per questo motivo il progetto Incident si è scelto di farlo su scala nazionale in modo da avere una stima più accurata».

**I NEGATIVIZZATI IN CONTINUO AUMENTO: A QUOTA 1.719, 217 IN PIÙ RISPETTO ALLE 24 ORE PRECEDENTI**



AL LAVORO A I laboratori di analisi lavorano a pieno ritmo per avere i risultati dei test velocemente

Il questionario Incident si costituisce di sole 9 domande ed è in rete ufficialmente dal 15 aprile e sarà disponibile fino a che ci sarà la necessità di supportare il monitoraggio dei casi Covid-19 positivi. Un altro studio di un team internazionale di ricercatori padovani e britannici dimostra come un alterato senso dell'olfatto o del gusto possa essere un indicatore precoce di infezione da Sars-CoV-2. «Abbiamo condotto una indagine trasversale su 202 pazienti in isolamento domiciliare moderatamente sintomatici con infezione da Sars-CoV-2 diagnosticata mediante Pcr - spiega Paolo Boscolo Rizzo, del Dipartimento di Neuroscienze -. I dati hanno evidenziato come alterazioni dell'olfatto o del gusto siano frequentemente segnalate da pazienti moderatamente sintomatici con infezione da Sars-CoV-2 e spesso sono il primo sintomo della malattia. Poiché soggetti paucisintomatici sono importanti diffusori della malattia, suggeriamo l'auto-isolamento per i pazienti che lamentano un'alterazione dell'olfatto o del gusto, in attesa dell'esecuzione e dell'esito del tampone. Proponiamo inoltre l'inclusione delle alterazioni dell'olfatto o del gusto negli elenchi dei sintomi riconosciuti dall'Organizzazione Mondiale della Sanità».

Elisa Fais